

**Elezione straordinaria di D. Rua  
a Rettor Maggiore.**

Torino, 7 marzo 1888.

*Carissimi Fratelli in G. C.*

Prima che l'amatissimo nostro Superiore Generale Don Michele Rua vi scriva come Successore del compianto Don Bosco, nostro Fondatore e Padre carissimo, crediamo di farvi cosa gradita col premettervi noi medesimi alcune parole in proposito della sua elezione, e che in certo qual modo ve lo presentiamo.

Anzitutto vi facciamo rilevare che giusta le nostre Costituzioni (cap. VII, n. 6, 7: e cap. VIII, n. 7, 10), avvenuta l'irreparabile perdita di Don Bosco, avrebbe toccato al Prefetto della Congregazione il tenerne le veci, darne avviso a tutte le Case, ricordare i suffragi prescritti, e poscia d'accordo col Capitolo Superiore stabilire il giorno della elezione del nuovo Rettor Maggiore, convocarne gli elettori e finalmente comunicarne la nomina a tutti i confratelli. In quella vece varie di queste pratiche furono fatte dal prelodato Don Rua, siccome Vicario del defunto, ed altre furono omesse, perchè non necessarie.

Siccome poi la nomina del nuovo Superiore venne fatta per via straordinaria, come vi diremo più sotto, così giudichiamo più conveniente che ve ne sia dato avviso non dal solo Prefetto, ma da tutti i membri del Capitolo.

Primieramente giova sapere le circostanze, che precedettero ed accompagnarono la elezione e la conferma del Suc-

cessore di Don Bosco nella persona del Rev.mo Don Rua.

Fin dal mese di ottobre del 1884 il Santo Padre Leone XIII, gloriosamente regnante, avendo saputo che la mal ferma salute del lamentato nostro Padre andava ogni giorno deperendo, mosso dalla grande sua benevolenza verso dell'umile nostra Congregazione, venne nel pensiero di provvedere all'avvenire di questa facendolo consigliare che designasse uno a succedergli, ovvero a prendere il titolo di suo Vicario con successione. E' pregio dell'opera il qui riferire parte della lettera, che sua Eccellenza Reverendissima Mons. Domenico Jacobini, Segretario della Congregazione di Propaganda Fide, per incarico di Sua Santità scriveva in proposito all'Eminentissimo Signor Cardinale Gaetano Alimonda, veneratissimo Arcivescovo di Torino, grandemente benevolo verso Don Bosco e l'Opera sua. La lettera accenna da principio alla elezione di Monsignor Cagliero a Vescovo, e poscia prosegue così:

"Sua Santità in questa occasione mi ha ordinato di scriverle sopra un altro oggetto interessantissimo. Egli vede che la salute di Don Bosco deperisce ogni giorno e teme per l'avvenire del suo Istituto. Vorrebbe dunque che Vostra Eminenza con quei modi che sa sì bene adoperare parlasse a Don Bosco, e lo facesse entrare nell'idea di designare la persona che egli crederebbe idonea a succedergli, ovvero a prendere il titolo di suo Vicario con successione. Il Santo Padre si riserberebbe a provvedere nell'uno o nell'altro modo, secondo crederebbe più prudente. Brama però che V. E. faccia subito questo, che riguarda così da vicino il bene dell'Istituto.

" La prego, se non è ardire, di fare a Don Bosco i rallegramenti da mia parte pel nuovo onore che ottiene l'Oratorio, ed io chinato al bacio della s. Porpora passo all'onore di segnarmi

Della Em. V. Rev.ma

Roma, Propaganda, 9 ottobre 1884.

*U.mo Dev.mo Servo*

DOMENICO, Arcivescovo di Tiro.

" *PS.* Le sarei obbligatissimo se mi desse risposta subito circa l'affare suddetto ".

Ricevuta questa lettera, l'Em.mo Sig. Cardinale Alimonda venne in persona a parlarne a Don Bosco, il quale accolse con vivo gradimento il suddetto invito fattogli a nome dello stesso Santo Padre. Egli il 28 di ottobre comunicò poscia al Capitolo Superiore il pensiero del Sommo Pontefice, ci fece rilevare l'alta sua benevolenza e il vivo interesse, che non ostante la sollecitudine per la Chiesa universale prendeva pel benessere della piccola nostra Congregazione, e intanto ci manifestò che aveva giudicato di interpretare il nostro sentimento designando a suo Successore ed eleggendo a suo Vicario il prelodato Don Michele Rua, in allora Prefetto della Congregazione. In questo senso Don Bosco scriveva al Vicario di Gesù Cristo apposita lettera, della quale con rincrescimento non ci venne dato di rinvenire copia.

La nominata lettera di Don Bosco unitamente con altra

del Cardinale Alimonda andava a Roma diretta al Cardinale Lorenzo Nina di f. m. allora nostro Protettore, il quale la umiliava nelle mani del Santo Padre nella udienza del 27 novembre dell'anno medesimo. Il Papa fu oltremodo contento della scelta fatta da Don Bosco, e l'approvò, dando ordine che ne fosse emanato apposito decreto. Tre giorni dopo il Cardinale Protettore comunicava questa disposizione pontificia all'Eminentissimo Alimonda con lettera di questo tenore:

*Em.mo e Rev.mo Sig. mio Osserv.mo,*

" Giovedì scorso, giorno di mia ordinaria udienza, mi recai a dovere di presentare al Santo Padre la lettera di Don Bosco insieme a quella dell'Eminenza Vostra. Sua Santità rimase oltremodo soddisfatta e tranquilla nell'apprendere come all'avvenire dell'Istituto Salesiano rimarrebbe abbastanza bene provveduto coll'affidarne il regime a Don Rua, qualora venisse a mancare l'egregio Don Bosco, che Dio però conservi molti anni, al quale intento il Santo Padre m'incaricò d'inviargli una particolare apostolica benedizione.

" Si compiaccia pertanto l'Eminenza Vostra tenerne di quanto sopra informato il prelodato Don Bosco quando le si presenterà l'occasione, ed intanto gradisca da mia parte i sensi della mia particolare stima e venerazione, baciandole umilissimamente le mani e raffermandomi

Di Vostra Eminenza

Roma, 30 novembre 1884.

*Um.mo dev.mo ed aff.mo Servitor vero*

L. Card. NINA "

Alla sullodata lettera del Cardinale Protettore l'Eminentissimo Alimonda in data del 26 dicembre faceva riscontro con altra sua, dalla quale riproduciamo il seguente periodo, relativo all'affare del Vicario di Don Bosco con futura successione :

" E dapprima debbo ringraziarla dell'ultima venerata sua lettera, nella quale aveva la bontà di riferirmi come il Santo Padre avesse gradito la nomina dell'ottimo Don Rua a Vicario Generale del Rev.mo Don Bosco, con diritto a succedergli nel governo della Congregazione Salesiana. Della bella notizia e molto più della benedizione apostolica dalla Em. V. comunicata, Don Bosco e i suoi religiosi si rallegrarono grandemente e ne professano riconoscenza al loro amato Protettore ".

Riprodotti questi documenti, dobbiamo ora farvi notare che parte di essi furono da noi ignorati sino alla morte del nostro carissimo Don Bosco, e ignorati al punto che, a malgrado di quanto egli ci aveva verbalmente comunicato, sorse tuttavia in noi e nello stesso Don Rua il dubbio, se questi dovesse ritenersi per suo Successore, oppure no. Questo dubbio non si dileguò neppure allora, quando ci vennero in mano alcune delle mentovate lettere; imperocchè mancava tuttavia il decreto dell'approvazione pontificia alla proposta fatta da Don Bosco, ed anche la lettera sua, per cui non potevamo conoscere se egli avesse designato un Vicario con futura successione o solo durante la sua vita. Per non commettere alcuna irregolarità, fu esposto il dubbio al Cardinale Alimonda, che fu pel sì; ma consigliò nondimeno Don Rua ad esporre ogni cosa al Santo Padre, domandando ulteriori

sue savie disposizioni, e i membri del Capitolo Superiore a scrivere al Cardinale Lucido Maria Parocchi, Vicario di Sua Santità, presentemente nostro benevolo Protettore, informandolo del fatto. E così venne praticato.

Il sig. Don Rua, in data dell'8 scorso febbraio, dopo esposte al S. Padre le cose come le aveva ricavate dai citati documenti, terminava la sua lettera così:

" Beatissimo Padre, considerando la mia debolezza e incapacità trovomi spinto a farvi umile preghiera di voler portare su altro soggetto più adatto il sapiente vostro sguardo, e dispensare lo scrivente dall'arduo ufficio di Rettor Maggiore, assicurandovi però che coll'aiuto del Signore non cesserò di prestare con tutto l'ardore la debole opera mia in favore della Pia Società, in qualunque condizione venissi collocato ".

Il Capitolo Superiore, con a capo Mons. Giovanni Cagliero, scriveva alla sua volta la lettera seguente al Cardinale Protettore:

*Eminenza Reverendissima,*

" Il Sac. Michele Rua, già Vicario del venerando nostro Fondatore Don Giovanni Bosco, di cui piangiamo tuttavia l'irreparabile perdita, espose al S. Padre un dubbio intorno al Successore, e ne domanda e attende lo scioglimento dalla sua alta sapienza.

" Dal canto nostro noi umili sottoscritti saremmo lietissimi che il S. Padre confermasse a nuovo Rettor Maggiore ossia Superiore Generale dell'umile Società di San Francesco di Sales, il prelodato Sac. Michele Rua, designato già

e proposto a suo Vicario dal nostro Don Bosco medesimo dopo invito ricevuto per parte di Sua Beatitudine, che nella sua paterna bontà desiderava vedere per tal modo assicurato il benessere della Congregazione Salesiana; anzi, siccome, annoverati tra i primi Superiori noi conosciamo le disposizioni degli animi non solo degli elettori, ma di tutti i Soci, così siamo in grado di assicurare colla più intima persuasione del cuore che la notizia, la quale portasse che il S. Padre diede a nostro Superiore Generale il Sac. Michele Rua, sarebbe accolta non solamente con profonda sottomissione, ma con sincera e cordialissima gioia.

" Aggiungiamo di più: Ancorchè si addivenisse all'atto di una elezione secondo la Regola, tuttavia è sentimento comune che Don Rua sarebbe l'Eletto a pieni voti, e ciò in ossequio a Don Bosco che lo ebbe sempre quale suo primo confidente e braccio destro, ed anche per la stima che tutti ne hanno per le sue esimie virtù, per la particolare abilità nel governo dell'Istituto, e per la sua singolare destrezza nel disbrigare gli affari, di cui diede già luminose prove, sotto la direzione dell'indimenticabile e carissimo nostro Fondatore e Padre.

" Noi sottoponiamo umilmente questi nostri riflessi alla considerazione dell'Em.za V. Rev.ma, qualora Ella nella ben nota sua prudenza giudicasse farne parola col Santo Padre, cui ci gloriamo riconoscere sempre qual Supremo Moderatore della Pia Società Salesiana, ed al quale promettiamo di lavorare, soffrire, vivere e morire in sostegno e difesa dell'Apostolica Sede, come colle parole, cogli scritti e coll'esempio c'insegnò a fare il lacrimato nostro Don Bosco.

" Non possiamo poi non cogliere questa propizia occasione per esternare anche in nome di tutti gli altri nostri confratelli gli intimi sentimenti di riconoscenza e di gratitudine verso la Em.za V. Rev.ma per la paterna bontà, con cui ci fece fin qui da Protettore. La preghiamo a continuarci la preziosa sua benevolenza, e Le promettiamo di fare quanto per noi si possa col nuovo Rettore che ci sarà dato, affinché l'ufficio di Protettore dei Salesiani non Le abbia da riuscire più difficile di quello che lo sia stato finora.

" Ciò speriamo tanto più ora, che possiamo confidare che il nostro buon Padre intercederà per noi con perfetta carità presso al trono di Dio e dell'augusta Regina del Cielo, Maria SS. Ausiliatrice.

" Abbia infine l'Em.za V. Rev.ma la insigne bontà di tenere gli umili suoi clienti ognora presenti nelle fervide sue preghiere, e mentre nella nostra pochezza supplichiamo il buon Dio che Le renda il contraccambio di quanto Ella fece e farà pei Salesiani, ci gode l'animo di professarci con altissima stima e profonda riverenza

Di Vostra Eminenza Reverendissima

Torino, 9 febbraio 1888.

*Umil.mi ed Osseq.mi Servitori*

✠ Giovanni, *Vescovo di Magida, Vicario Ap. della Patagonia Sett.* — Sac. Domenico Belmonte, *Prefetto* — Sac. Giovanni Bonetti, *Direttore Spirituale* — Sac. Antonio Sala, *Economo* — Sac. Celestino Durando, *Consigliere* — Sac. Giuseppe Lazzeri, *Consigliere* — Sac. Antonio Riccardi, *pel Sac. Francesco Cerruti Consigliere as-*



sente ma consenziente — Sac. Gio. Battista Lemoyne,  
Segretario — Sac. Giulio Barberis, Maestro dei Novizi".

Questa lettera del Capitolo Superiore tornò molto gradita al Cardinale Protettore il quale nell'udienza dell'11 febbraio riferendo a Sua Santità quanto spettava al Successore di Don Bosco, ne otteneva la conferma di Don Rua a Rettor Maggiore della Congregazione secondo il comun desiderio. L'Eminentissimo Parocchi aveva la grande bontà di darne avviso della stessa sera a Mons. Cagliero con questa lettera:

*Ill.mo e Rev.mo Monsignore,*

" Lieto di aver ottenuto dalla Santità di N. Signore l'esaudimento della giusta brama di V. S. Ill.ma e de' suoi degnissimi confratelli, m'affretto a parteciparle, Monsignore carissimo, l'avventurata novella.

" In questo punto il S. Padre ha riconfermata la nomina di Don Rua a Rettor Maggiore della Congregazione Salesiana per 12 anni.

" Sia Lodato il Signore, *qui mortificat et vivificat, deducit ad inferos et reducit!*

" Dica per me tante cose ai sottoscrittori della lettera inviata da V. S. Ill.ma, alle cui sante orazioni mi raccomando.

Di V. S. Reverendissima

Roma, 11 febbraio 1888.

Card. L. M. PAROCCHI".

Quasi contemporaneamente a queste pratiche Don Rua andava a Roma, ed aveva la felicissima sorte di una privata udienza dal Santo Padre. Di questa vi darà relazione egli medesimo. Noi a compimento e quasi a corona di questa nostra esposizione vi diamo l'ufficiale Decreto di sua nomina, il quale è così concepito:

EX AUD. SS.

Die XI Februarii 1888.

" SS. D. N. Leo PP. XIII, audita relatione subscripti Cardinalis Salesianorum Protectoris, decretum confirmavit datum sub die 27 novembris 1884, relatore E.mo Nina tunc praefatae Congr. Protectore, quo decreto scilicet Sanctitas Sua Rectoris Maioris eiusdem Sodalitatis nominationi et successioni providit (loco fundatoris optime meriti, quem SS. mus diu incolumem voluisset), de persona Rev. mi D. ni Michaëlis Rua, Salesianae Congr. Sacerdotis professi.

" Voluit insuper Sanctitas Sua, ut prae laudatus Sacerdos Michaël Rua nomen cum officio Rectoris Maioris haberet ad annos duodecim, juxta Congr. Salesianae statuta, quorum annorum computatio initium ab hodierna die sumat, idque officium et nomen tali modo susceptum singulare adeo habeatur, ut numquam in exemplum adduci possit.

" Demum mandavit SS. mus, ut de secuta decreti confirmatione et renovatione certior fieret S. C. Epp. et Regg., nec non electus cum Sales. Sodalitatis senioribus.

L. M. PAROCCHI

Sal. Congr. Card. Protector "

Come vedete, carissimi Confratelli, oltre le buone qualità che già lo commendavano, il nuovo Rettore ci venne designato dal gran cuore del compianto nostro Padre e Fondatore Don Bosco, anzi ci venne dato dallo stesso Vicario di nostro Signor Gesù Cristo. Non occorre pertanto che noi ve lo raccomandiamo con molte parole; imperocchè siamo più che sicuri che tutti lo amerete e lo obbedirete non solo per dovere e per la stima che gli portate, ma eziandio in ossequio al Santo Padre, e in grata memoria di Don Bosco, del quale per 30 e più anni fu il più intimo confidente, e del cui spirito s'imbevete fin dalla sua più verde età. Coll'amore e coll'obbedienza noi gli renderemo più leggero il peso della responsabilità, che si venne ora a posare sopra le sue spalle, o piuttosto sopra il suo cuore; e metteremo anche in pratica la calda raccomandazione, che ci fece il carissimo nostro Don Bosco in quella tenerissima lettera, che ci lasciò come testamento. Sì, amati fratelli, risuonino sempre alle nostre orecchie queste amorosissime parole del nostro buon Padre: *Il vostro primo Rettore è morto, ma ne sarà eletto un altro, che avrà cura di voi e della vostra eterna salvezza. Ascoltatelo, amatelo, ubbiditelo, pregate per lui, come avete fatto per me.*

Infine ci raccomandiamo alle preghiere di tutti, e alla nostra volta pregando che regni tra di voi la carità di nostro Signor Gesù Cristo, e che Maria Ausiliatrice stenda sul vostro capo il manto di sua materna protezione, godiamo di professarci nel Signore

*Vostri aff.mi Confratelli*

✠ Giovanni Vescovo — Sac. Domenico Belmonte, Prefetto — Sac. Giovanni Bonetti, Direttore Spirituale —